SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

10ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE 28 OTTOBRE 1994, N. 595, CONCERNENTE LA LIQUIDAZIONE DELL'ENTE NAZIONALE PER LA CELLULOSA E LA CARTA

1° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 28 FEBBRAIO 1995

Presidenza del presidente CARPI

IC 0182

TIPOGRAFIA DEL SENATO (600)

INDICE

Audizione dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali del settore

PRESIDENTE ..... *Pag.* 3, 7, 9
LADU *(PPI)* 7
MICELE *(Progr. Feder.)* 8
ALFANI ..... *Pag.* 3
CANETTIERI 5
TROILI 6

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, i signori Elio Troili, Rubino Alfani ed Enzo Canettieri, rappresentanti sindacali nazionali per la Cgil, la Cisl e la Uil dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta, nonchè i signori Riccardo Astazi, Francesco Berardelli, Francesco Diano, Aldo Favilla, Savino Ragno, Giulio Sorella e Giorgio Subini, rappresentanti sindacali delle società collegate Saf, Ress e Siva.

I lavori hanno inizio alle ore 15,10.

Audizione dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta e delle società collegate Saf, Ress e Siva

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'indagine conoscitiva sull'attuazione della legge 28 ottobre 1994, n. 595, concernente la liquidazione dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta.

Alla luce di alcune informazioni pervenute ai colleghi senatori e al Presidente in ordine alle difficoltà emerse nell'attuazione della messa in liquidazione dell'Ente e delle società collegate, la Commissione ha ritenuto opportuno analizzare la situazione dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta, ancorchè i provvedimenti relativi fossero già stati oggetto di esame in sede referente.

Al fine di acquisire elementi di conoscenza corretti e allo scopo di fornire un contributo propositivo al buon andamento della procedura di attuazione della messa in liquidazione, la Commissione ha ritenuto opportuno ascoltare innanzi tutto i rappresentanti delle organizzazioni sindacali nazionali (Cgil, Cisl e Uil) e quelli delle società del gruppo (Saf, Siva e Ress), che ringrazio vivamente per la sollecitudine con cui hanno accolto l'invito a riferire alla Commissione.

Do quindi la parola al rappresentante sindacale della Cgil, signor Alfani.

ALFANI. Ringrazio il Presidente ed i senatori della Commissione per l'opportunità di questo incontro. Io rappresento la Cisl confederale, ma parlo a nome anche dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali confederali, signor Troili per la Cgil e signor Canettieri per la Uil, nonchè dei rappresentanti sindacali delle rispettive realtà aziendali.

Esprimo un saluto cordiale, non di rito ma politico, al sottosegretario Zanetti per essere stato il primo nella compagine governativa che, su delega del Ministro, ha aperto un tavolo concreto di trattativa per la soluzione dei problemi dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta. L'intera vicenda va analizzata nei suoi tre profili principali: la salvaguardia di attività preziose, con gli annessi patrimoni di carattere puramente immobiliare, agricolo e di ricerca; le molteplici professionalità altamente qualificate esistenti, dal momento che vi sono due istituti di ricerca; il profilo occupazionale.

Al netto degli 80 dipendenti del residuo dell'Ente pubblico, che sono in mobilità interna alla pubblica amministrazione e che finora, pur con qualche problema, non hanno dato segni di malessere in quanto convinti di essere tutti allocati all'interno della pubblica amministrazione, sono attualmente dipendenti dell'ente 1.000 lavoratori, di cui 640 dipendenti dalla cosiddetta società agroforestale, anche se non credo che in nessun paese del pianeta esistano aziende agricole di tale natura. Vi sono poi circa 150 addetti alla società di commercializzazione della carta che ha svolto e svolge tuttora attività di ricerca, tant'è vero che alcuni lavoratori mi hanno riferito di commesse provenienti dall'estero. Ad esempio, sembra che in questi giorni, *in articulo mortis*, anche dall'Olanda ne starebbe arrivando una. Vi sono poi i dipendenti della Ress, che è la terza società del gruppo, adibita a compiti legati alla grafica, alla tipografia e alla ricerca statistica sulla materia.

Vi è un problema di ampia portata relativo ai prepensionamenti, da cui discendono tutte le polemiche di questi giorni, anche giustificate, su tale materia, e che tuttavia tralascio perchè ben note a tutti. Vi è il problema della disparità di trattamento nel ricorso agli ammortizzatori sociali tra i dipendenti della Ress, che non è in liquidazione coatta amministrativa, rispetto a quelli in condizioni peggiori della Siva, che è in liquidazione coatta, o a quelli della Saf, ai quali viene corrisposta una indennità che, in modo ipocrita, è stata legislativamente definita sostitutiva, ma che di fatto è una vera indennità di disoccupazione che non garantisce nè l'accesso alla mobilità, nè la contribuzione previdenziale, nè il computo della liquidazione nelle annualità che decorrono, tanto meno il posto di lavoro. Ma si tratta di una situazione ben nota al sottosegretario Zanetti: è ancora fresco il ricordo del primo confronto con il Governo; siamo in attesa di un secondo incontro che ci auguriamo sia riavvicinato. Interpretiamo comunque questa attesa come un segno di serietà, nella convinzione che il Governo procederà alla convocazione delle organizzazioni sindacali non appena avrà chiarito la situazione ed i propri orientamenti.

Sottolineo infine la palese inadempienza della gestione commissariale. Io non associo i nomi del dottor Nannerini e del professor Satta, che è stato ripescato dal Ministro e dal professor Talenti come consulente, ed è commissario di una delle tre società operative in liquidazione; mi riferisco alla terna commissariale, in particolare al dottor Nannerini, che si era impegnato a presentare entro il 31 dicembre scorso un piano di liquidazione su cui confrontarsi, ma che poi si è limitato a sottoscrivere una lettera di rito sulle procedure di messa in cassa integrazione e sulle indennità per i 1.000 lavoratori.

Subito dopo il confronto intercorso con il sottosegretario Zanetti, nel corso dell'unico incontro tenutosi per discutere sull'applicazione della cassa integrazione alla Ress, il collaboratore della liquidazione (ancora amministratore unico perchè la Ress non è in liquidazione), dottor Marangoni, ha sostenuto, insieme all'Intersind, che avremmo dovuto accettare quel poco o niente che ci veniva offerto in quanto il rapporto con il Governo era solo di facciata e non avrebbe prodotto assolutamente nulla. Ho comunicato queste affermazioni del dottor Marangoni in una breve nota scritta - di cui mi assumo tutta la responsabilità - al sottosegretario Zanetti, in accompagnamento al comunicato delle re-

gioni. Alla luce del clima diffusosi a livello aziendale, i sindacati condividono pienamente l'intendimento della Commissione di setacciare l'intera vicenda sotto tutti i profili, anche quello immobiliare.

CANETTIERI. Signor Presidente, ad integrazione di quanto fin qui detto, vorrei richiamare l'attenzione della Commissione su alcune specificità dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta. Come sindacato riteniamo che la liquidazione dell'Ente non debba pregiudicare alcune attività di interesse generale che, a nostro giudizio, andrebbero ricollocate in un ambito pubblico. È nostra convinzione che le funzioni, le attività e le professionalità presenti nelle società collegate all'Ente costituiscano un patrimonio di indubbio valore.

Accanto alla questione della salvaguardia delle attività e della tutela dell'occupazione, si fa presente alla Commissione che si sono aperte, da un punto di vista formale, le procedure per la messa in cassa integrazione ed il licenziamento dei lavoratori della Saf. Sappiamo che tali procedure, definite di ammortizzazione sociale, sono un passaggio ineludibile, per cui da parte delle organizzazioni sindacali non c'è un rifiuto a transitare anche verso tali strumenti. Riteniamo però che essi debbano connettersi ad un piano, che doveva essere elaborato dal commissario liquidatore - ma i termini sono scaduti da diverso tempo - e doveva prevedere, così come specifica la legge n. 595 del 1994, le attività di interesse pubblico e privato da ricollocare. Il paradosso è che, da un punto di vista formale, sulla questione degli ammortizzatoli sociali ci troviamo a dover affrontare una trattativa sindacale di cui chiediamo la sospensione, in quanto vorremmo collegarla con il piano di liquidazione e ricollocazione delle attività. Fino a che non ci sarà tale piano non è possibile proseguire una trattativa sindacale. Infatti lo strumento della cassa integrazione è, per definizione, di tipo transitorio, ben definito nel tempo, e dunque il suo utilizzo va collegato alla possibilità di ricollocazione delle attività.

Tengo a precisare che uno dei nodi centrali per la definizione della vertenza - come il sottosegretario Zanetti ben sa - è rappresentato dal Ministero della funzione pubblica, che dovrebbe individuare le possibilità di ricollocazione in ambito pubblico in relazione ai carichi di lavoro. Ci preme inoltre sottolineare che, così com'è, la normativa rende di difficile attuazione una liquidazione attiva in quanto, se è pur vero che sono previsti prepensionamenti a carico della liquidazione, collegarli all'attivo della liquidazione significa renderli di fatto inoperanti.

Su questa vicenda riscontriamo delle inadempienze, in primo luogo da parte del commissario liquidatore, che non ha elaborato il piano di liquidazione. Esprimiamo altresì un giudizio fortemente critico sulla legge n. 595 del 1994 perchè rappresenta, a nostro avviso, un passo indietro rispetto ai provvedimenti precedentemente formulati in cui - voglio ricordarlo alla Commissione - si parlava di riorganizzazione delle attività e di conferenza dei servizi, che in qualche modo doveva rendere più fluido il passaggio dei lavoratori nella pubblica amministrazione.

Siamo a conoscenza che dovrebbero essere emanati - su ciò chiediamo conforto al sottosegretario Zanetti - i decreti attuativi della legge che, a quanto ci risulta, riguardano essenzialmente gli aspetti di ammortizzazione sociale. Chiediamo per i lavoratori della Saf non la possibilità

di copertura previdenziale, ma l'equiparazione del trattamento giuridico a quello disposto dagli ordinari ammortizzatori sociali. Riteniamo che debba esserci una certa sollecitudine da parte delle istituzioni, ed in primo luogo del Governo, ad elaborare, stimolando in questo senso il commissario, un piano di liquidazione che preveda la ricollocazione delle attività.

Volevo affrontare un'ultima questione: gran parte delle attività, delle funzioni dei lavoratori sono ricollocabili proprio perchè riguardano attività di interesse pubblico. Pertanto, se di esuberi strutturali si deve parlare, questi risiedono soprattutto in alcune funzioni amministrative o di *staff* presenti nelle società e sono concentrati, da un punto di vista territoriale, soprattutto nella città di Roma. Anche per tali lavoratori va trovata una soluzione, così come sembra configurarsi nella disciplina per la liquidazione dell'Efim, in cui per i dipendenti delle società in liquidazione coatta amministrativa è prevista la possibilità e, l'opportunità, di una ricollocazione nel pubblico impiego. Ci sembrerebbe francamente singolare che ai lavoratori di queste società venga fornita tale opportunità e non altrettanto si preveda per i lavoratori di Saf, Siva e Ress che si trovano a svolgere funzioni di carattere amministrativo.

TROILI. Vorrei affrontare due aspetti, di cui il primo riguarda la dinamica in corso e l'altro i motivi di quanto sta accadendo. Innanzi tutto l'apertura della procedura da parte del commissario liquidatore Nannerini ci ha messo in difficoltà in quanto ha fatto precipitare la situazione. La nostra posizione è che non si può procedere in assenza di un piano di riallocazione delle funzioni, che è per noi essenziale in quanto fornisce una risposta di tipo occupazionale: gli strumenti, cioè, diventano il modo per riallocare le funzioni e quindi risolvere anche i problemi occupazionali.

La scadenza dei termini per la procedura è stata prorogata dal 28 febbraio al 6 marzo prossimo: certo il tempo non è molto, ma qualcosa è possibile fare. In primo luogo individuare quali siano i Ministeri in cui è possibile riallocare le funzioni quello della funzione pubblica, ma anche quelli della ricerca scientifica e tecnologica e delle risorse agricole, alimentari e forestali. Sulle forme non spetta a noi intervenire, ma in tal modo è possibile chiudere la prima parte della vicenda entro il 6 marzo giungendo ad un accordo che definisca soprattutto le qualità dell'operazione, se ci riusciamo anche parte delle quantità, anche se in ogni caso è preferibile rimandare ad una seconda fase la definizione più precisa dei tempi e dei modi della riallocazione delle funzioni e quindi i problemi occupazionali da essa derivanti. Su questo siamo ovviamente disponibili ad affrontare in due fasi l'operazione; se la situazione non fosse precipitata, purtroppo a causa del dottor Nannerini, avremmo avuto più tempo per gestirla meglio.

Sui motivi di quanto sta accadendo, noi abbiamo elaborato una opinione in proposito. Abbiamo l'impressione che si tratti di un grande *business*, quello della forestazione e del territorio, il *business* ecologico, il *business* degli anni 2000. A nostro avviso, è evidente che c'è chi ha interesse a gestire queste funzioni in modo diverso da come logicamente andrebbero gestite. Siamo convinti che, per l'interesse collettivo che rivestono, tali funzioni dovrebbero essere gestite dalla mano pubblica e non

lo diciamo con riguardo soltanto ai problemi dell'occupazione, o nella speranza di spostare i lavoratori che fanno capo all'Ente ad un Ministero, ma perchè teniamo conto delle ricerche sul territorio, della forestazione, della ricerca sulla pioppicoltura, della sperimentazione sui semi e sulle carte. Non so se i commissari abbiano seguito la polemica sorta in questi giorni relativamente ai cartoni per le pizze, che pare siano nocivi. Controlli del genere competono proprio a questi lavoratori e in tutte le nazioni europee le funzioni che essi svolgono fanno capo a enti pubblici; si tratta, infatti, di funzioni importanti e di interesse nazionale.

In Italia questa storia sta durando ormai da anni perchè si vuole che finisca in un certo modo. Qualcuno addirittura teorizza - e ho sentito ripetere tale notizia non più di tre ore fa - che il patrimonio dell'Ente, formato da aziende agricole con ettari ed ettari di terreno, centri di ricerca, deve andare da una parte e i lavoratori dall'altra. Noi non siamo d'accordo. Pensiamo infatti - lo ripeto con estrema franchezza - che questo patrimonio e le funzioni che questi lavoratori svolgono siano di interesse nazionale.

Per quanto riguarda i problemi occupazionali, noi siamo disponibili, se un piano esiste, a vagliarlo, a valutarlo e a gestirne le conseguenze, però in un quadro di correttezza e dirigendoci tutti nella stessa direzione.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti per le loro dichiarazioni e lascio la parola ai colleghi che intendono rivolgere loro qualche domanda.

LADU. Il quadro della situazione che ci hanno tracciato oggi le organizzazioni sindacali lo avevo già ben presente, nè ho dubbi circa l'impegno della Commissione nel rivalutare e riqualificare le funzioni di questi lavoratori o nell'utilizzare l'esperienza e l'intelligenza dimostrata dal personale soprattutto nel campo della ricerca. Del resto questo era il senso anche dell'ordine del giorno che fu approvato all'unanimità dalla nostra Commissione nel corso dell'esame del disegno di legge n. 1020, di cui però rimane traccia solo negli archivi.

La domanda che io intendo porre allora non è rivolta alle organizzazioni sindacali, ma ai commissari e al Governo. Nell'ultimo decreto vi era la precisa volontà di disfarsi dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta senza riutilizzarne e riorganizzarne le funzioni e le risorse. E questa stessa volontà ha continuato a manifestarsi con la nomina di un commissario liquidatore che aveva elaborato un piano di utilizzazione delle varie società nelle loro articolazioni, un piano che si collocava nella logica dell'ordine del giorno cui ho accennato. Ma la successiva rimozione di quel commissario dimostra che esiste una volontà politica che muove in senso opposto rispetto agli obiettivi che all'unanimità avevamo individuato.

Come ho detto all'inizio, il quadro della situazione l'ho abbastanza chiaro e non ho domande specifiche da porre ai sindacati. Dobbiamo chiarire invece con il Governo, dopo aver ascoltato il dottor Nannerini che ha sostituito il dottor Satta, se continuiamo ad intenderci su questi aspetti di fondo.

MICELE. Anche a me il quadro della situazione risulta ben chiaro. Il Presidente ha ricordato quale è stato il ruolo svolto dalla nostra Commissione nell'approvazione della legge n. 595 del 1994, osservando giustamente che i risultati ottenuti non appaiono coerenti rispetto alle premesse. Inizialmente si è parlato, infatti, di riordino e di liquidazione, e in questo senso muoveva lo stesso piano di liquidazione predisposto dal professor Satta su cui noi stessi ci eravamo pronunciati favorevolmente. La Commissione si è orientata in questo senso, come ricordava il collega Ladu, e siamo arrivati all'approvazione della legge n. 595, che pure ha dimostrato subito di non essere lo strumento normativo che noi avremmo voluto. Anche rispetto a questo provvedimento, però, la gestione commissariale è stata inadempiente e ciò rende necessario - e in proposito già da questa sera chiediamo l'intervento del Governo - che si torni all'interno del quadro normativo chiaro delineato dalla legge n. 595.

Avremo in futuro occasione di ascoltare il dottor Nannerini ed il professor Satta, ma alcuni punti è possibile precisarli fin da ora. Per prima cosa va detto che l'articolo 2 della legge n. 595 precisa che la liquidazione dell'Ente e la messa in disponibilità del personale devono avvenire all'interno di un piano di liquidazione che deve essere approvato dal Ministero dell'industria entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge e trasmesso, poi, al Parlamento per l'espressione del parere da parte delle Commissioni. È prevista quindi una specifica competenza della nostra Commissione alla quale non vogliamo assolutamente rinunciare e che anzi rivendichiamo perchè intendiamo conoscere il piano di liquidazione. Sappiamo invece - e ci è stato confermato anche questa sera - che la gestione commissariale, senza passare attraverso il piano di liquidazione, sta procedendo ad attivare gli ammortizzatori sociali, in alcuni casi la cassa integrazione e in altri le indennità che, anche se corrispondono alla cassa integrazione, producono però effetti completamente diversi.

Chiediamo, pertatno che la gestione commissariale sia ricondotta nei termini previsti dalla legge n. 595, una legge che pure, come non ho mancato di evidenziare, giudichiamo insufficiente. In questo modo, e mi riferisco alle cosiderazioni svolte dalle organizzazioni sindacali, sarebbe anche possibile recuperare ad una funzione pubblica attività, quali quelle della ricerca, della sperimentazione eccetera, che attengono ad un patrimonio di professionalità che non può essere abbandonato. Se ciò non accadrà, il dubbio emerso anche stasera è che si voglia procedere ad una dismissione selvaggia, ad una dismissione pura e semplice di un patrimonio notevole della collettività finirà col rafforzarsi.

Voglio infine far presente al Governo, nella persona del sottosegretario Zanetti, che circolano voci precise in base alle quali risulterebbe un certo interesse da parte del Ministero delle risorse agricole per il rilevamento della Saf e per l'utilizzazione del personale per il progetto più complessivo dei cosiddetti «cantieri verdi». Compatibilmente con quanto è già in corso, chiediamo si arrivi a far rientrare il processo relativo all'occupazione nel piano di liquidazione e quindi all'interno di un quadro più complessivo che tenga conto di quanto la nostra Commissione ha espresso.

PRESIDENTE. Ringraziamo i nostri ospiti per le informazioni preziose che hanno reso, informazioni che hanno confermato una serie di dubbi che già attraversavano la nostra Commissione.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,50.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Referendario parlamentare reggente l'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA GLORIA ABAGNALE